

Il caso Englaro che emoziona la Francia

LAMBERT È IN COMA DA 7 ANNI, LA CORTE EUROPEA HA DETTO CHE PUÒ MORIRE. MA I GENITORI NON VOGLIONO

di Luana De Micco

Parigi

Non c'è sollievo, non c'è gioia. È solo quello che voleva Vincent". La battaglia di Rachel Lambert e dei medici dell'ospedale di Reims ha trovato conferma ieri nella sentenza della Corte europea dei diritti umani. Vincent Lambert può morire.

Per Strasburgo i medici francesi potranno sospendere i trattamenti che lo tengono in vita attaccato ad una macchina da sette anni senza violare l'articolo 2 della Convenzione europea sul diritto alla vita. Vincent è un ex infermiere di 38 anni che vive in un letto d'ospedale senza potersi muovere né comunicare con l'esterno. Nel 2008 rimase vittima di un incidente di moto e gli furono diagnosticati danni cerebrali irreversibili.

DA ALLORA è alimentato e idratato artificialmente e per i sanitari non ci sono speranze. La storia di Vincent emoziona la Francia così come il dramma di Eluana Englaro emozio-

nò l'Italia. In quel caso fu il padre Peppino a ricorrere ai giudici per chiedere di sospendere l'alimentazione della figlia in coma da 17 anni. In quel caso la Corte di Strasburgo respinse il ricorso delle associazioni anti eutanasia e preferì non pronunciarsi. La sentenza di ieri viene dunque presentata come una prima. Due anni fa il professor Eric Kariger, che si occupava di Vincent, decise di sospendergli l'alimentazione artificiale. Anche per la moglie Rachel era arrivato il momento di lasciarlo andare. Suo marito, ha più

volte ripetuto la donna, non avrebbe mai voluto vivere come un vegetale. Ma le sue volontà non sono scritte da nessuna parte. Dopo 31 giorni i genitori di Vincent, che non erano stati consultati, si opposero alla decisione dei medici. Pierre e Viviane Lambert non vogliono arrendersi mentre ve-

dono il figlio aprire gli occhi, piangere, accennare un sorriso. Gesti che per i medici sono semplici riflessi ma che riaccendono le loro speranze. Per loro il figlio tetraplegico non è in fin di vita e sperano di poterlo trasferire

termini chiari l'accanimento terapeutico. L'anno scorso il Consiglio di Stato, la più alta istanza amministrativa francese, aveva dato ragione ai medici e consentito la sospensione delle cure.

EUTANASIA

La moglie Rachel lancia un appello a Hollande ma il legale di famiglia avverte: "Non permetteremo a nessuno di uccidere Vincent"



DIVERSE PERIZIE successive avevano del resto confermato la triste diagnosi. È stato a quel punto che i genitori di Vincent hanno fatto appello alla Corte di Strasburgo nella speranza di annullare la decisione dei giudici francesi. Viviane Lambert, che ha di recente pubblicato un libro, ha invocato "un gesto di umanità" da parte del presidente Hollande. "La decisione di sospendere l'alimentazione può es-

sere presa e applicata solo da un medico - ha osservato il loro legale, Jean Paillot - non permetteremo a nessuno di uccidere Vincent. La battaglia è appena iniziata". La sentenza di Strasburgo non permette appelli, ma potrebbero essere chieste nuove perizie mediche.

in un centro per disabili vicino a Strasburgo. Da due anni dunque va avanti una battaglia giudiziaria che ha ridotto in frantumi una famiglia e che rilancia periodicamente un tema sensibile in un Paese dove la legge Leonetti sul fine vita del 2005 non autorizza l'eutanasia, ma vieta anche in